

rarsi di veder col Divino ajuto sanati per lungo tempo i territorj di esso fiume Fiorentino, e Pratese; purchè dipoi da que', che ne fosser tenuti, non si mancasse di vigilanza continua in mantenere i travagli di terra fatti, e da farsi in quel buono stato, nel quale e' saran lasciati.

Per quel che poi s'appartiene al territorio Pistoiese, è vero, che per consenso del tanto operato, e da operarsi nel Fiorentino, quello ancora ne sentirà grandissimo giovamento, per causa in specie sì del non aver più gli ostacoli inferiori della gran svolta addirizzata sotto 'l ponte dell'Asse, e di quelle tre pescaje così alte; e sì perchè di queste non resta oggi in piede altra che quella detta del Mulin nuovo, la quale è appunto come se non vi fosse (mediante quell'ampio sdrucio di Callone fattovi nel mezzo da imo a sommo, dove adattò le porte il Maestro di Campo Alessandro Magli, le quali son tenute aperte in tempo di piene); ma ciò non ostante quel territorio ha necessità di far tutti que' lavori de' nuovi archi de' ponti affogati, e di allargamento, votamento, e arginamento d'Ombrone, e suoi scoli, proposti pur con altra mia particolar relazione all' A. V. in data de' 22. Dicembre 1678., e dalla medesima A. V. approvata, con l'altra pel Fiorentino fin ne' 6. di Maggio 1681. Poichè se si tralasciassero questi lavori (oltrechè 'l Fiorentino non anderebbe esente da' danni, che e' prova per i trabocchi, e rotture, che vengono da' fiumi, e dagli scoli del Pistoiese, e perciò gli farebbero infruttuose le tante spese fatte, e da farsi) il medesimo territorio di Pistoja nelle stagioni piovose continuerebbe a patirne i soliti disastri.

Tale è il mio ingenuo parere, che in tal congiuntura ho voluto, per debito di buon suddito, ridurre alla memoria di Vostra Altezza, affinchè possa ella, così piacendole, comandare di tutto in ciascuno de' territorj suddetti l'esecuzione, prima che l'eseguito finora con tanta spesa si renda invalido.

Ma tralasciata sì lunga digressione, benchè non in tutto fuor del mio assunto, e ripreso questo colà dov'io l'interruppi, non è dunque, al giudizio mio, e di que', che lo provan con loro pregiudizio, da mettersi punto in dubbio un perpetuo riempimento del letto d'Ar-